

CHIESE E ORATORI DI RASSA

Chiesa parrocchiale

“La parrocchiale anticamente non era che una semplice chiesuola dedicata a S. Maiolo, o direm meglio, questa chiesuola era dove si facevano i divini officii, fatta probabilmente innalzare dalla vetusta famiglia Fassola, e dalla medesima di beneficii dotata, di cui ne ricorda uno il Torrotti, lasciato da Maddalena vedova di Emigliano con atto 13 aprile 1349, e da esso veduto nell’archivio di Scopello [Lana 1840].

La parrocchia fu eretta nel 1523, per separazione da quella di Scopello. E' del 1596 il primo restauro, effettuato verosimilmente anche sulla base dei rilievi fatti dal Vescovo nel corso della sua visita pastorale. La nuova chiesa parrocchiale di Santa Croce, che conservò al suo interno una cappella dedicata a San Maiolo, fu costruita nel 1623. In un documento del 1633 si afferma che esisteva già allora un campanile dotato di due campane. Nel 1746 fu costruito il coro e nel 1812 fu ricostruita l'intera navata, distrutta da un incendio. Di questo intervento si fa menzione nella lapide murata all'esterno, verso la piazzetta. E' del 1823 l'organo, costruito da Luigi Marone-Biroldi di Varese.

All'esterno dell'edificio vi sono alcuni manufatti derivanti dalla lavorazione del marmo del Mazzucco, e precisamente: una croce pomata, ora sopra il portale di ingresso (1583), una scultura in marmo con segno personalizzante dell'autore (1590) raffigurante S. Elena con la Croce, una lapide con iscrizione commemorativa.

Sul campanile e sul fianco della chiesa ci sono due meridiane.



La chiesa parrocchiale di Rassa.
tra le case al centro del paese

Le suppellettili più importanti sono ricordate negli inventari e negli atti delle visite pastorali. Negli atti della visita pastorale del 1596 si fa menzione di un *“tabernacolo grande di legno scolpito e dorato”*, di notevoli dimensioni, di cui si dirà anche nelle relazioni successive. Eugenio Manni ritiene che esso, di

autore ignoto, sia stato uno dei primi altari piramidali della valle [Manni 1978]. Dietro all'altare maggiore vi è un'ancona con le immagini della Madonna, di S.Giovanni Evangelista e di S.Elena. E' degno di nota un Crocifisso antico (XIV secolo), che forse un tempo era collocato sull'architrave. Il battistero è di noce, su una base di marmo del Mazzucco.

Tra le cose meritevoli di attenzione vi sono l'altare della Madonna del Rosario con 15 tavolette dei Misteri, gli affreschi di Antonio Orgiazzi nel presbiterio e quelli di Giovanni Avondo sulla volta della navata.



Affresco raffigurante San Maiolo, storicamente patrono di Rassa, situato nella cappella laterale a lui dedicata all'interno della chiesa parrocchiale.

Un cenno a parte merita la cappella di San Maiolo, ricordata come segue nell'Inventario del 2 ottobre 1633: *"Dalla parte destra di detta chiesa si trova un'anconetta dorata attorno con un santo Maiolo in mezzo"*. Essa fu dotata nel 1652 dalla famiglia Fassola di una grande tela con l'immagine del santo e due angeli dorati.

In un successivo inventario (28 ottobre 1664) di essa si legge: *"Dall'istessa parte dell'epistola... vi è una cappella di san Maiolo dove vi è un'ancona di intaglio indorata e colorita con due statue di rilievo con in mezzo un quadro grande di tela con l'immagine di san Maiolo Abate e con il suo altare con pietra consecrata; ...dalla parte dell'evangelio vi è un altro quadro di san Maiolo con cornice indorata"*.

Nei primi anni dell'800 gran parte della chiesa fu rovinata da un incendio: rimase intatto solo il presbiterio. La chiesa venne ricostruita tra il 1810 e il 1812.

Questa la recente descrizione che Eugenio Manni fa della chiesa parrocchiale attuale: *"Vi addito, in sintesi, entro essa l'imponente altare di*

marmo nero con intarsi policromi, l'altare della madonna del Rosario con i 15 Misteri su tavolette. Un grande Crocifisso, forse in antico già sovrapposto all'architrave, il Battistero in noce scolpito con il basamento di marmo rassese, i dipinti del presbitero assegnabili ad Antonio Orgiazzi e quelli della volta lungo la

| RASSA e suoi Membri di Parrocchia | Famiglie | Individui | Distanza dal centro parrocchiale | CHIESE in cui si dice Messa | Osservazioni |
|---|----------|-----------|--|----------------------------------|-----------------------------------|
| Centro parrocchiale | 65 | 273 | minuti | Parrocchiale (S. Antonio Ab. | Parroco Cappellania laicale |
| Albergo | 2 | 6 | 15 | S. Elisabetta | |
| Fontana | 18 | 84 | 60 | | |
| L'Oro | 8 | 34 | 20 | S. Pietro | |
| Mezzanaccio | 14 | 83 | 90 | | |
| Ortigoso | 9 | 45 | 30 | S. Bernardo | |
| Piana | 21 | 113 | 45 | | |
| Rassetta | 7 | 29 | 60 | | |
| <i>Totale</i> | 144 | 666 | | | |

Composizione della
Comunità di Rassa nel
1840 [Lana 1840].

navata di Giovanni Avondo. Storicamente sono di vero interesse dei quadri di S. Maiolo Abate, per la connessa documentazione del mecenatismo dei Fassola. In proposito è da assegnare alla dotazione di S. Croce una vecchia tela che (a tipo di ex-voto) raffigurava il rapimento di Pietro Fassola (1333) per azzannamento del lupo” [Manni 1978].

Oratori

Nella sua Guida, Gerolamo Lana elenca quattro chiese, oltre la parrocchiale, in cui si dice Messa: *Sant'Antonio* nel rione omonimo, *San Bernardo da Mentone* alla Piana, *Santa Elisabetta* a Fontana e *San Pietro* al Mezzanaccio [Lana 1840]. Ad esse si è aggiunta, più recentemente, la chiesetta di *Sant'Anna e San Gioachino* a Sorbella.

Chiesa di S. Antonio da Padova

Sorta nell'omonima borgata nel 1536 su terreno donato dalla famiglia Fassola “*ubi dicitur ad planchum de cima*” o, come dice la tradizione, nei pressi di una casa nota come *cà dal póri* (in dialetto casa delle streghe). L'edificio è ricordato in un legato per messe del 1550. Sulla facciata si legge la data 1669. Al di sopra della porta c'è un antico affresco della Madonna, di autore ignoto. Sopra l'altare vi è la statua del titolare (Sant'Antonio da Padova).

In questa chiesa fu conservata per molto tempo la tela raffigurante San Maiolo con ai piedi un lupo che tiene tra le fauci un bimbo in fasce, simbolo della comunità di Rassa. Secondo quanto riferito dal Lana in questo oratorio

aveva sede la cappellania laicale di Rassa, intitolata a San Giuseppe, di cui si dice più ampiamente nell'apposito capitolo.

Oratorio di San Bernardo alla Piana

La costruzione è ricordata in un inventario già nel 1626. Pare tuttavia che importanti interventi di rimaneggiamento e di restauro fossero stati effettuati nel 1839. E' un bell'edificio con altare, architrave con crocifisso e quadro della Madonna con San Bernardo e San Domenico, di autore ignoto.



L'oratorio di San Bernardo
alla frazione Piana,
con facciata affrescata da G. Arienta.

L'oratorio è intitolato a San Bernardo da Mentone. Sono del pittore Giacomo Arienta della Piana il grande affresco sulla facciata, datato, e un altro affresco del Santo titolare nella parte sinistra dell'abside, forse risultanti dal restauro di un dipinto precedente.

Sebbene sia evidente la cura degli abitanti della frazione nell'accudire il loro oratorio, alcuni degli interventi, come spesso succede, sono da ritenere del tutto impropri. L'oratorio è dotato di campanile con campana.

Oratorio di S. Elisabetta a Fontana

La costruzione viene riferita al 1902 e il restauro al 1928. E' possibile che la costruzione sia stata effettuata sui resti di un più antico edificio. I restauri più recenti sono stati purtroppo poco rispettosi delle tradizioni locali. La chiesetta conteneva al suo interno, nella nicchia absidale, i resti deteriorati di alcuni dipinti.

E' presente un piccolo campanile. Sulla facciata, la cui struttura ha le caratteristiche tipiche delle chiesette valesiane, vi è un affresco della Madonna. L'intitolazione ufficiale è a Santa Elisabetta, ma la chiesetta è nota a tutti come Oratorio della Madonna della Neve.

Oratorio di San Pietro Apostolo al Mezzanaccio

Già nel 1599 se ne parlò negli inventari. La costruzione attuale è tuttavia verosimilmente posteriore: è una bella chiesetta con sagrato anteriore e terrazza laterale, dotata di piccolo campanile.

L'edificio è stato restaurato piuttosto recentemente. Contiene un altare con ancona di noce, che racchiude un grande quadro della Vergine con San Pietro e San Paolo. Nella parte superiore di questa vi è un cartiglio con i nomi dei benefattori (la chiesetta fu infatti fatta costruire a cura dei terrieri) e la data di costruzione (1742). Numerosi affreschi con figure di santi si trovano sulle pareti. Sulla facciata si aprono due finestre e un lunotto semicircolare, sotto al quale si trova un affresco. In alto, sotto il timpano, è affrescato un disegno geometrico.

Oratorio di S. Anna e S. Gioachino a Sorbella

L'edificio, che ha un'abside semicircolare, è situato in posizione isolata e particolarmente pittoresca, poco lontano dalle case dell'alpe Sorbella. Di costruzione abbastanza recente (1859), fu voluto da Giacomo Antonio e Giovan Battista Defabiani, proprietari dell'alpe.



Il pittoresco oratorio di Sant'Anna e San Gioachino all'alpe Sorbella.

L'oratorio rimase sotto il patronato della famiglia Defabiani fino al 1928, quando il vescovo Mons. Giuseppe Castelli, durante una visita pastorale, prescrisse l'esecuzione di alcune riparazioni e la consegna delle chiavi al parroco di Rassa. All'interno vi sono degli affreschi di gusto popolare.

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)